

noia), l'iniziativa è di quelle destinate a lasciare il segno, e soprattutto positivi e – speriamo – concretissimi effetti. Poche mancheranno all'appello, nel segno di una fratellanza trans-stilistica, trans-generazionale, e trans-ideologica: Carmen Consoli e la Zanicchi, l'emergente Arisa e la stagionatissima Nilla Pizzi, jazzofile come Nicky Nicolai e rockettare come Irene Grandi, cantautrici come Cristina Donà e postmoderniste come L'Aura; e ancora, Giusy Ferreri, Milva, Dolcenera, Antonella Ruggiero, Patty Pravo, Giorgia, e tante, tantissime altre; forse perfino Mina con un suo ennesimo filmato *ad hoc*...

Così, mentre il singolo *Domani* (iniziativa discografica voluta da Jovanotti e una cinquantina di colleghi) intasa l'etere e raccatta altri fondi, le signore della nostra musica col pieno appoggio e il patrocinio del ministero all'Istruzione, si propongono di mettere insieme una cifra bastante per ricostruire almeno la scuola De Amicis, simbolo straziato e straziante di questo sisma.

Ben venga dunque quel che verrà e sarà, a prescindere dalle scalette, dai rilievi mediatici, dagli esiti commerciali, dagli inevitabili sgomitamenti di contorno e dal fatto che a San Siro ci sia o meno spazio per i colleghi maschi: in quest'Italia di veline e di gallinelle da pollaio, ogni iniziativa controcorrente è già di per sé benemerita, a patto che sia coerente coi fini che si prefigge.

Franz Coriasco

Voci di oggi

Salvatore Sciarrino, Storie di altre storie. Kurt Weill, I sette peccati capitali. Igor Stravinsky, Pétrouchka, versione 1947. Roma, Accademia Nazionale Santa Cecilia.

■ Salvatore Sciarrino ha 62 anni. Ma le sue *Storie di altre storie*, per fisarmonica e orchestra, per la prima volta all'Accademia, dimostrano la non età della musica e, straordinario, di chi la fa. Il passato e il futuro infatti si fanno presente nei tre brani in cui il compositore palermitano riprende da Mozart, G. de Machaut, e D. Scarlatti senza sfigurarli, ma aprendone, per così dire, l'interno del guscio sonoro per estrarne la linfa e farla diventare contemporaneità.

Fuor di metafora, le *Sonate* di Scarlatti, l'*Adagio KV. 356* di Mozart vengono trasformate dal flusso di orchestra e fisarmonica (quest'ultima pregna di sonorità sfumate) così che ne esce un'idea musicale quanto mai viva: nuova. Sono

brani da risentire più volte, non perché ostici, ma per la bellezza del colore, la densità armonica: è una musica di oggi, ma non mentale. Si sente che palpita una vita. La quale è più grande dell'intelligenza presa per sé stessa. Penso appunto a Kurt Weill che nel 1933 compone su testo di Brecht *I sette peccati capitali*.

Ma Weill sopravanza Brecht, intellettuale trop-

po ideologico per far dilatare il cuore e, fondendo meravigliosamente ritmi recenti ed antichi, jazz e ballabili, fa sì che la storia di Anna che cerca soldi per farsi una casetta, inseguita dal quartetto ridicolo della "famiglia" diventi una piccola opera lirica di deciso impatto morale e di vibrazione musicale aspra, dura, con delle laminate orchestrali e vocali che lasciano il segno. Come la voce roca, cupa di una grande Marianne Faithfull che, senza isterismi vocali, tratteggia l'aridità



ARRIVANO I FESTIVAL

Celebrazioni pergolesiane Il 5 giugno a Jesi si apre l'anno dedicato a Pergolesi con un concerto diretto da Claudio Abbado e l'Orchestra Mozart su musiche sacre del maestro, cui verrà dedicato il X Festival dal 3 al 12/9. www.fondazionepergolesispontini.com

Settimana Musicale Senese La 66ª edizione apre con la IX Sinfonia beethoveniana diretta da Pappano con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia; prosegue col monodramma *L'imbalsamatore* di Giorgio Battistelli e con *L'Elias* di Mendelssohn, per chiudere con Haydn (*L'isola disabitata*) e A. Scarlatti (*La SS. Annunziata*). Siena, dal 9 al 17/7. e-mail: dalann@tiscali.it

del cuore nel mondo borghese ancora attuale. Poi, si sente urgente il bisogno liberatorio del balletto stravinskiano, irriducibile, caustico e vorticoso, con quello stridore patetico rumoroso e ironico tipico del Russo. Ingo Metzmacher ha diretto benissimo l'orchestra ceciliana, sempre elastica nel passare attraverso vari mondi musicali e nel renderne il filo d'attualità che li lega.

Mario Dal Bello

Marianne Faithfull, grande interprete de "I sette peccati capitali" di Kurt Weill all'Accademia Nazionale S. Cecilia a Roma.